
Torino
Piccolo Regio
Giacomo Puccini

Martedì 07.IX.2010
ore 17

Ex Novo Ensemble
Marco Angius direttore
Alvise Vidolin regia sonora
e live electronics
Sonia Visentin soprano
Carlo Lazari violino
Carlo Teodoro violoncello

dall'Ongaro

È un progetto di



Realizzato da

Fondazione per le Attività Musicali Torino

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI COMMERCIO MILANO

partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Compagnia di San Paolo

Sponsor



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



CLASSICA

Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



Parco Scientifico Tecnologico per l'Ambiente



tramite il rimboscimento di aree verdi cittadine a Torino e attraverso progetti di riduzione dei gas serra realizzati in paesi in via di sviluppo.

con la creazione e tutela di foreste in crescita nel Parco Rio Vallone in Provincia di Milano, e in Madagascar.

Michele dall'Ongaro
(1957)

Grimoire (1996)

per soprano, violino ed elettronica

Carlo Lazari, violino

Danni collaterali (2003)

per violoncello solista, clarinetto, violino, viola e pianoforte

Carlo Teodoro, violoncello

Variazioni su nulla (2004)

per soprano, flauto, clarinetto, due violini, viola e violoncello

Mise en abyme (2007)

per flauto (e ottavino), clarinetto, violino, violoncello, pianoforte e percussioni

Zero (2009)

per flauto, clarinetto, violino, violoncello e pianoforte

Festschrift (2010)

per grande ensemble

(prima esecuzione assoluta)

Ex Novo Ensemble

Daniele Ruggieri, flauto

Alessandro Baccini, oboe

Davide Teodoro, clarinetto

Francesco Spendolini, clarinetto basso

Dileno Baldin, corno

Diego Cal, tromba

Domenico Lazzaroni, trombone

Carlo Lazari, violino

Francesco Lovato, violino

Mario Paladin, viola

Carlo Teodoro, violoncello

Luca Stevanato, contrabbasso

Aldo Orvieto, pianoforte

Didier Bellon, percussioni

Marco Angius, direttore

Alvise Vidolin, regia sonora e live electronics

Sonia Visentin, soprano

Grimoire

Vich Klaf maì amtmalm Al bari Aab Nautron gofano dech chr min brin ana Mi
spok ecan calo Hche aba Hqidims tapa Cadnap fnum dadim Ub o cEv irfam Mar
perakri carimari chr Nikto chr Al ni-alog laramurni Kunda Non sixArdA kAvdA
okutomi nuffAn Klaatu re RaReèl brodro lèczabì o hoon-yera mora-toorz Savara
sihan blebos it neos Sssz pranbifirz drxpbar grp nocexiaalipnoditoc trrbacr Trada
cmaraik bus cakri misereces Changu Barada kgaùudi árhom'aeidein or Bagahi
laca achababé Karrelyos Iamec Bachalyas tauf charhe kiorh nokin dekie meni the-
nio sonio kon kaahabé Lamaccahi.

Variazioni su nulla

da *La terra promessa* (Mondadori)

Quel nonnulla di sabbia che trascorre
Dalla clessidra muto e va posandosi,
E, fugaci, le impronte sul carnato,
Sul carnato che muore, d'una nube...

Poi mano che rovescia la clessidra,
Il ritorno per muoversi, di sabbia,
Il farsi argentea tacito di nube
Ai primi brevi lividi dell'alba...

La mano, in ombra la clessidra volse,
E, di sabbia, il nonnulla che trascorre
Silente, è unica cosa che ormai s'oda
E, essendo udita, in buio non scompaia.

Giuseppe Ungaretti

**Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo
su blog.mitosettembremusica.it o sul sito www.sistemamusica.it**

T ranne uno, tutti i brani che ascolterete oggi sono stati scritti negli ultimi sette anni e anzi l'ultimo proprio per questa occasione. La presenza di un lavoro del 1996 (*Grimoire*, per voce, violino ed elettronica) si spiega anche perché testimonia l'esperienza che mi ha fatto capire come avrei potuto in futuro trattare timbri, voce, strumenti, parole e figure imparando dalle nuove tecnologie pur senza utilizzarle direttamente. Dal punto di vista formale, invece, direi che la differenza per me la fa *Danni collaterali*: da quel momento in poi sono stato più consapevole del fatto che *comporre* per me è *raccontare*. Le figure sono personaggi, con le loro storie, i loro incontri: dalla culla alla tomba, dal primo giorno di scuola al servizio militare. La partitura narra lo svolgimento degli eventi, il loro intrecciarsi, il flusso musicale diventa flusso drammaturgico.

Grimoire

È una composizione nata su commissione del Centro Studi Armando Gentilucci di Milano ed è stata realizzata al Centro d'informatica musicale AGON. Il titolo significa libro di magia, oppure testo illeggibile. La prima idea è stata di usare un testo che non esistesse in alcuna lingua moderna, poi ho pensato che fosse ancora meglio un testo scomiccato, che non significasse – in apparenza – nulla. Ho selezionato 25 frasi da altrettanti esempi di linguaggi artificiali, immaginari, rituali, simbolici o puerili. Esempi di fonti: *La Divina Commedia*; il film *Ultimatum alla Terra* di Robert Wise del 1951; il *Balaidalan*, che è una lingua segreta islamica; un frammento di Consolo, uno di Balla, uno di Rabelais, una frase del Capitano Nemo, una parola dal linguaggio dei Monopodi neri, inventati da Kurt Vonnegut, un pezzetto da una poesia di Arp e poi Apollinaire, Burroughs, Rutebeuf, una lingua artificiale cosmica (veramente ideata) che si chiama *aVi* e parecchia altra robetta saccheggiate da quella straripante babele cartacea che è *Aga, magéra, difûra*. *Dizionario delle lingue immaginarie* edito da Zanichelli. Il risultato è quindi un testo di significanti senza significati, o quasi. Il contributo di chi ha partecipato alla realizzazione della registrazione è stato fondamentale e direi più prezioso del mio. Luisa Castellani, Cinzia Barbagelata (che si è alternata a Irvine Arditti nelle prime esecuzioni) hanno nutrito tutto il brano con la bellezza dei loro suoni. Ma per me la vera rivelazione è stata lavorare con Michele Tadini, musicista eccezionale e geniale domatore di computer. A loro e ad AGON (e all'allora direttore artistico Luca Francesconi) va la mia gratitudine per il ricordo di alcuni tra i giorni più entusiasmanti della mia pur non grama esistenza.

Danni collaterali

Fingiamo che sia una piccola scena lirica. Una persona ha subito un danno grave (un lutto, un torto, una malattia: fate voi). Racconta le sue ragioni (un po' ossessivamente, come a volte capita), ma nessuno sembra preoccuparsene. Intorno a lei tutto scorre con il solito rumore di fondo. Un po' alla volta, però, la comunità, prima ostile e lontana, si accorge di questa inquietudine, la percepisce e in qualche modo la condivide. I gesti, gli atteggiamenti, le posture cominciano a confondersi e mescolarsi. L'amarezza si stempera, il tessuto – a fatica – si ricompone intorno alle ferite.

Musicalmente è una specie di passacaglia con tre variazioni. Il violoncello è certamente protagonista, ma il suo ruolo solistico esita a rivelarsi nei modi consoni in quanto continuamente contestato dal tessuto generale. Le linee s'intrecciano e gli strumenti si prestano oggetti e modalità, i ruoli stessi si scambiano. L'identità del violoncello (in principio autonoma e anzi antagonista) progressivamente muta e si riverbera nella piccola comunità strumentale. L'opera è nata su commissione dell'Accademia Filarmonica Romana.

Variazioni su nulla

La forma della composizione è, letteralmente, dettata dal meraviglioso titolo della poesia. Nel corso delle prime nove battute si presentano delle figure, nude, evidentissime. Tra queste fa capolino un frammento (un campione, direi) prelevato da *Elogio per un'ombra* di Petrassi. Mi andava di accostare due grandi vecchi del Novecento italiano in questa specie di esposizione di reperti disarticolati, buttati là quasi a casaccio, che progressivamente vengono raccolti e vestiti di forma. Poi iniziano le variazioni e arriva la voce. Ogni pannello ha come protagonista una figura dell'esposizione o una delle sue caratteristiche (pizzicati, glissati, suoni armonici, silenzi) sino al ritorno dell'ombra dentro la quale si spegne tutto. L'opera, per soprano, flauto, clarinetto, due violini, viola e violoncello, è stata commissionata dal Festival Nuova Consonanza.

Mise en abyme

Il termine, che letteralmente significa "collocato nell'infinito" o "collocato nell'abisso", indica un processo formale grazie al quale un'immagine contiene una piccola copia di se stessa (in Escher troviamo i massimi esempi). Anche in narrativa o nel cinema si utilizza sovente: una storia nella storia. Questo gioco di scatole cinesi è un po' la trama della partitura, commissionata dalla Biennale di Venezia del 2007 per l'Ensemble Recherche. Il punto di partenza: la figura dell'accompagnamento affidata alla mano destra nel celebre Lied schubertiano *Die Forelle*. Non si sente mai, non si riconosce – forse – però c'è. Sin dall'inizio, scarnificato, ridotto a sospiro, fremito che progressivamente si fa suono. Il suono si fa flusso che sfocia in una serie di variazioni annidate. Altre storie si raccontano, altri percorsi che conducono all'unica citazione vera e propria: le ultime dodici battute di musica che ci ha lasciato Francesco Pennisi (flauto e clarinetto, da *My temptation is quite*) armonizzate a modo mio.

Zero

Il titolo è in qualche modo un omaggio all'Ex Novo Ensemble e al suo trentesimo compleanno (come dire: da zero... ovvero *ex-novo*...), e l'intenzione è quella di costruire un piccolo documentario acustico sui componenti del gruppo, illuminando i particolari, alternando diversi obiettivi della camera per catturare sia i dettagli, sia l'insieme panoramico. Da qui figure che offrono una visione dell'insieme, illuminate in molteplici modi e riprese da prospettive diverse, come spunti solistici che "zoomano" su immagini ravvicinate. Su tutto, l'affetto e la stima per un ensemble al quale la musica e i compositori di oggi devono molto.

Festschrift

Festschrift è un termine tedesco, ci informa wikipedia, traducibile in lingua italiana con l'espressione "pubblicazione celebrativa", che si attribuisce a una raccolta di scritti preparata in occasione dei festeggiamenti di uno studioso.

Ho partecipato a diverse pubblicazioni del genere (dedicate ad esempio ad Aldo Clementi, Mario Bortolotto, Goffredo Petrassi, Luciana Pestalozza) sempre con entusiasmo pari alla comprensibile preoccupazione di offrire contributi all'altezza del festeggiato.

Questa volta (e capirete che la preoccupazione rimane la medesima) l'idea è di raccogliere non parole, ma appunti musicali accumulati negli ultimi mesi per festeggiare MITO e il suo direttore artistico Enzo Restagno, al quale la partitura è dedicata. Un'opera nata in occasione di questo concerto torinese, con la quale ringraziare questa manifestazione tanto articolata e varia per quanto fa per la musica e i musicisti, senza distinzione di generi, latitudine, epoca. Dunque una pagina festosa, un omaggio sonoro e un modo per tentare di fondere sperimentazione e artigianato, secondo quella prassi che da Orfeo a oggi sembra indicare la retta via ai musicisti.

Che il tutto oggi sia affidato, grazie alle premure di MITO, alle sicure mani di musicisti magnifici ai quali sono legato da anni da rapporti di felice collaborazione, come Marco Angius, Alvisè Vidolin, Sonia Visentin e l'Ex Novo Ensemble (per la prima volta tutti insieme, come si diceva nei film hollywoodiani), è per me motivo di smisurato orgoglio e per il pubblico di garanzia assoluta di qualità. I difetti quindi sono tutti da imputare a me. Per gli eventuali pregi, fate voi. Comunque: buon ascolto.

Michele dall'Ongaro

Nato nel 1979 a Venezia dalla collaborazione tra un gruppo di musicisti e il compositore Claudio Ambrosini, l'**Ex Novo Ensemble** rappresenta una realtà di riferimento nel panorama internazionale della musica nuova. La continuità del lavoro comune, la coerenza artistica e professionale hanno consentito al gruppo di acquisire un carattere, un "suono" che gli sono riconosciuti dal pubblico e dalla critica dei principali festival e rassegne europee.

L'impegno portato nell'approfondimento del linguaggio musicale contemporaneo è in seguito divenuto punto di partenza per la rilettura del repertorio classico e particolarmente di alcune pagine affascinanti, destinate a organici rari e tuttora poco note.

Tra i principali festival a cui ha partecipato ricordiamo: HCMF 2003 a Huddersfield, Time of music a Viitasaari, Festival d'Avignon, Ars Musica di Bruxelles, Autunno di Varsavia, Akademie der Künste Berlin, Gaudeamus di Amsterdam, Tage für neue Musik di Zurigo, Festival de Strasbourg, Concerts Ville de Genève, Festival di Villa Medici a Roma, Biennale di Venezia, Musica Insieme a Bologna, Musica nel nostro tempo a Milano, Milano Musica, oltre alla presenza alle stagioni concertistiche dei Münchner Philharmoniker, del Mozarteum di Salisburgo, del Teatro San Carlo di Napoli, del Teatro Verdi di Trieste, della Tisch Foundation di New York e del Chicago Center of Arts. Ha registrato concerti e produzioni per le principali Radio europee: Rai, BBC, Radio France, Westdeutscher Rundfunk (WDR), Süddeutscher Rundfunk (SDR), Belgian Broadcast Company (RBFT), Radio Svedese.

Molti compositori hanno scritto e dedicato loro opere all'Ex Novo Ensemble: tra questi vi sono Claudio Ambrosini, Stefano Bassanese, Stefano Bellon, Carlo Boccadoro, Gilberto Cappelli, John Celona, Aldo Clementi, Fabrizio De Rossi Re, Matteo D'Amico, Lorenzo Ferrero, Beat Furrer, Alvin Lucier, Gabriele Manca, Luca Mosca, Peter Nelson, Francesco Pennisi, Paolo Perezani, Horatiu Radulescu, Salvatore Sciarrino, Roger Tessier, Ivan Vandor, Martin Wehrli, Gérard Zinnstag. Di particolare rilievo il contributo alla promozione della musica cameristica italiana del primo Novecento e contemporanea, dimostrato dalla lunga e intensa collaborazione con etichette discografiche di prestigio.

Dal 2004 organizza a Venezia il Festival Ex Novo Musica, rassegna di musica contemporanea e nuove forme di spettacolo che vedrà quest'anno, nel trentennale della fondazione dell'Ensemble, la sua sesta edizione.

Marco Angius si è messo in luce dirigendo la prima mondiale di *Studi per l'intonazione del mare* di Salvatore Sciarrino, per cento flauti, cento sax e solisti.

È stato invitato da Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Muziekgebouw Bimhuis di Amsterdam (Gaudeamus Music Week), Luxembourg Philharmonie e deSingel di Anversa (con l'Hermes Ensemble di cui è direttore ospite principale), Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, Orchestre de Chambre de Lausanne, Biennale Musica di Venezia, I Pomeriggi Musicali, Festival d'Autunno di Varsavia, Orchestra Sinfonica di Lecce, Ars Musica di Bruxelles, Teatro La Filature di Mulhouse, Teatro Lirico di Cagliari, Teatro Lirico di Spoleto (dove ha diretto *Obra maestra* di Giovanni Mancuso, Premio Orpheus 2007), Suono Italiano per l'Europa, Traiettorie di Parma, Istituzione Universitaria dei Concerti e Accademia Filarmonica Romana (dove ha diretto *Le marteau sans maître* di Boulez).

Ha fondato l'Ensemble Algoritmo di cui è direttore musicale, con il quale ha ottenuto il Premio del Disco Amadeus 2007 per la migliore incisione dell'anno (*Mixtim* di Ivan Fedele, in co-produzione con Rai/Radio3); ha inciso *Rot* di Domenico Guaccero e *Rotativa* di Giacinto Scelsi. Con Algoritmo ha realizzato *Laborintus II* e *Canticum Novissimi Testamenti* di Berio (Parco della Musica di Roma), Concerti Euroradio (Rai-Radio3), *Quaderno di strada* di Sciarrino (Festival d'Autunno di Varsavia e NYFD di Tallinn), *Globe Theatre* di Giorgio Battistelli (Teatro Comunale di Modena e Dissonanze di Napoli).

Marco Angius è autore di *Come avvicinare il silenzio*, monografia sull'opera di Salvatore Sciarrino pubblicata da Rai-Eri, e di numerosi scritti sulla musica contemporanea tradotti in varie lingue. Un altro volume sull'opera di Ivan Fedele è in corso di stampa per le edizioni Suvini Zerboni.

Dal 2008 è invitato a dirigere i concerti finali dei corsi di composizione presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, istituzione nella quale ricopre, dal 2010, la cattedra di musica d'insieme per i corsi di alto perfezionamento. Tra i prossimi impegni un nuovo allestimento di *Luci mie traditrici* di Sciarrino, un ritratto monografico di Hugues Dufourt per Milano Musica, la rassegna Contemporary di Torino con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Alvise Vidolin, regista del suono, musicista informatico, interprete di live electronics, nasce a Padova nel 1949 dove compie studi scientifici e musicali. Ha curato la realizzazione elettronica e la regia del suono di molte opere musicali, collaborando con i principali compositori della scena contemporanea, curandone l'esecuzione in teatri e festival internazionali. Collabora dal 1974 con il Centro di Sonologia Computazionale (CSC) dell'Università di Padova partecipando alla sua fondazione e svolgendo attività didattica e di ricerca nel campo della musica informatica: è tuttora membro del direttivo, pubblicando diversi lavori di carattere scientifico. Co-fondatore dell'Associazione di Informatica Musicale Italiana (AIMI), ne ha assunto la presidenza nel triennio 1988-1990. Dal 1977 ha collaborato in varie occasioni con la Biennale di Venezia, soprattutto in veste di responsabile del Laboratorio permanente per l'Informatica Musicale della Biennale (LIMB). Dal 1992 al 1998 ha collaborato con il Centro Tempo Reale di Firenze come responsabile della produzione musicale. È inoltre membro del comitato scientifico dell'Archivio Luigi Nono, nonché docente all'Accademia Internazionale della Musica delle Scuole Civiche di Milano.

Sonia Visentin, dopo essersi diplomata con il massimo dei voti, ha debuttato in alcuni ruoli principali come Lucia in *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, la Regina della notte nel *Flauto magico* di Mozart, Corinna nel *Viaggio a Reims* di Rossini, Dinorah nell'omonima opera di Meyerbeer, Olympia nei *Racconti di Hoffmann* di Offenbach, M.me Herz in *Der Schauspieldirektor* di Mozart, Lucieta nei *Quattro Rusteghi* di Wolf-Ferrari.

Nel suo repertorio figurano inoltre Zerbinetta in *Arianna a Nasso* di Strauss, Gilda in *Rigoletto*, Violetta nella *Traviata*, *Les Noces* di Stravinsky, *Carmina Burana* di Orff.

Tra i direttori con i quali ha lavorato troviamo Zedda, Oren, Bellugi, Panni, Tate, Fournillier, Veronesi, Renzetti, Parisi, Masson, Curtis, Borgonovo, Benedetti Michelangeli, Pidò.

Fra i registi si segnalano Kemp, Proietti, Foà, De Fusco, Gregoretti, De Bosio, Marini, Crivelli, Pichon, Landi.

È stata ospite di stagioni d'opera e concertistiche in vari teatri e manifestazioni, tra cui in Italia i teatri di Parma, Torino, Venezia, Bologna, Napoli, Trieste, Palermo, Firenze, Cremona, Bergamo, Brescia; all'estero Vichy, Châtelet di Parigi, Bastia, Barcellona, Avignone, Lione, Reykjavik, Tourcoing, Ludwigsburg, Dordrecht, Istanbul, Budapest.

Nell'ambito della musica contemporanea è stata protagonista di numerose prime assolute e concerti, in particolare *Medea* e *Pietra di diaspro* di Adriano Guarnieri, *Big Bang Circus* e *Canto della Pelle* di Claudio Ambrosini, *Una favola per caso* di Nicola Sani e Lucio Gregoretti.

Più recenti sono le due prime assolute de *Il Re Nudo* di Luca Lombardi con la regia di Dmitrij Bertman per il Teatro dell'Opera di Roma, *Il carro e i canti* di Alessandro Solbiati con la regia di Ignacio Garcia al Teatro Verdi di Trieste, *Von Heute auf Morgen* di Schönberg alla Fenice di Venezia diretta da Eliahu Inbal.

Dopo gli studi al Conservatorio di Santa Cecilia **Michele dall'Ongaro** (Roma, 1957) si è perfezionato in composizione sotto la guida di Aldo Clementi. Ha svolto intensa attività di pianista e direttore dedicandosi prevalentemente alla musica moderna e contemporanea, in particolare con il gruppo *Spettro Sonoro* di cui è stato tra i fondatori. Ha collaborato, tra gli altri, con Luciano Berio, Giorgio Pressburger, Vittorio Semonti, Michele Serra, Stefano Benni, Claudio e Daniele Abbado, Luca Ronconi, Alessandro Baricco, Carlo Cecchi, Mario Brunello, Katia e Marielle Labèque, Victoria Mullova. Le sue opere, pubblicate da Suvini Zerboni, sono attualmente eseguite dai maggiori interpreti della scena musicale e raccolte in diversi cd monografici. Ha scritto numerosi saggi, articoli e recensioni per le principali riviste di settore. Tra le sue pubblicazioni troviamo *La musica tra suono e silenzio* in *Atlante del Novecento* (III vol.), a cura di Luciano Gallino, Massimo Salvatori, Gianni Vattimo, Torino, Utet, 2000; *Musica liquida*, in *Le chiavi del Novecento*, Torino, Utet, 2000; *Analisi musicale e riassunto delle opere di Giacomo Puccini* in *Puccini - tutte le opere* a cura di Laura Padellaro, Pisa, Pacini Editore, 1989. Ha insegnato per circa due decenni nei Conservatori italiani ed è stato tra i fondatori della Scuola Popolare di Musica del Testaccio a Roma. Da quasi trent'anni collabora con la Rai e ha realizzato molti programmi televisivi e radiofonici di carattere musicale. Attualmente è dirigente responsabile della programmazione musicale di Radio3 e sovrintendente dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. È stato presidente dell'Associazione Nuova Consonanza, curatore delle attività musicali permanenti alla Biennale di Venezia, consulente della Fondazione Roma-Europa. È Accademico di Santa Cecilia e della Filarmonica Romana.